



Rassegna stampa

Lunedì 7 febbraio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

La città senza regole

L'ILLEGALITÀ

Gennaro Di Biase

È proprio subito dopo le due di notte - l'orario di chiusura imposto dall'ordinanza comunale in arrivo - che il quadrato dei baretti di Chiaia raggiunge la massima capienza. Il traffico di corpi e drink, fino alle 4, è così intenso che la movida si trasforma in una lenta litania alcolica, in una processione a passo di lumaca e cicchetti. Le auto incassate in vico Belledonne, i sorrisi, le discussioni, gli amori e gli scherzi dei teen-ager. In quei momenti, giovani e giovanissimi diventano i chicchi di riso in un pacco sottovuoto. I vicoli dei Quartieri Spagnoli, Mezzocannone, Nilo e Monteleone, invece, si erano riempiti già prima, intorno alle 22 e fino a notte inoltrata, con concerti di fisarmoniche, nacchere e tamburi. È l'effetto ultima bolgia, dell'ultima notte prima dell'ordinanza successiva alle violenze delle ultime settimane che - come riferito da Palazzo San Giacomo - dovrebbe essere pubblicata oggi, coi gestori già pronti per il ricorso al Tar.

CHIAIA

Raccontiamo dalla strada i nodi più critici della movida e le sue eterne contraddizioni. Da un lato, i residenti di via Bisignano, piazzetta Rodinò, vico e vicololetto Belledonne, che di notte diventano ostaggio degli schiamazzi e si sentono prigionieri nel loro appartamento. Dall'altro i gestori, che a notte fonda producono indotto, occupazione, e rispondono alla caotica domanda del divertimento da parte dei giovani. Arrivano tardissimo, e da ogni parte della città. «Da Milano», «dai Colli Aminei», «da piazza Nazionale», «da piazza Carlo III». Sono oltre 30 i baretti di Chiaia. Più o meno la metà delle attività, qui, lavora specialmente dall'una in poi. Una di queste è il Milly's, in vicololetto Belledonne: «Le chiusure anticipate, per cui stiamo organizzando il ricorso al Tar, mandano in fumo l'80% degli incassi - dice il titolare Roberto Galdieri - Dovrò licenziare l'80% dei dipendenti. Parliamo di 8 persone su 10. Non è retorica, ma una realtà tangibile. In settimana, dall'una alle 5, facciamo il 70% dell'incasso». Come accade per tanti esercizi commerciali in città dall'avvento del Covid, i negozi di abbigliamento della zona sono in

**SUL PIEDE DI GUERRA
TUTTI I GESTORI
«POCHI INCASSI
SAREMO COSTRETTI
A LICENZIARE
IL PERSONALE»**

Movida, alcol e tamburi l'ultima notte da incubo

► Da Chiaia al Vomero migliaia di giovani ► In arrivo l'ordinanza con le restrizioni in strada: baldoria fino alle 4 del mattino ora i baretti dovranno chiudere alle due



LA NOTTE BRAVA Ressa e locali pieni in via Bisignano ben oltre le due di notte

L'intervista Gianluca Fedele

«Pronti a delocalizzare i nostri locali ma chiediamo incentivi e sicurezza»

Proviamo a calarci nella questione delocalizzazione: quali sono le condizioni di fattibilità del progetto? A quali patiti un imprenditore accetterebbe di lasciare i baretti, i Quartieri, piazza Bellini o San Giovanni Maggiore Pignatelli, per riaprire al Centro direzionale, ex Nato, o Molo San Vincenzo? Poniamo queste domande a Gianluca Fedele, titolare del Kiki's Bar in vico Belledonne, nel cuore della movida di Chiaia. La delocalizzazione è possibile?

«Non sono contrario a



CHIAIA Movida selvaggia. Nel tondo l'imprenditore Gianluca Fedele

perdita per quanto riguarda le vendite «fisiche», ma reggono - e pagano i fitti - grazie al mercato online. Stavano aprendo tre bar, nel quadrato di via Bisignano, rimasti ora spiazzati dall'ordinanza. Altre contraddizioni di questo rebus della movida, in cui ognuno rivendica le sue ragioni.

IL CENTRO

In via Nilo, intanto, per l'ultimo sabato di deregulation suonavano i tamburi. Poi, via al concerto di fisarmoniche e nacchere fino alle prime ore del giorno. Il copione è sempre lo stesso: festa da un lato, irritazione dei residenti dall'altro. Lo stesso fiume di gente nella zona della mensa occupata di Mezzocannone e dalle parti di Calata Trinità Maggiore. Le mascherine - come a Chiaia - sono un ricordo nelle affollate vie della movida. E - come a Chiaia - più di un minorenne riesce a procurarsi alcolici, complici i gestori - non tutti - che non rispettano le regole e i distributori automatici di birre. Restando in centro, è da segnalare la situazione critica nei vicoli dei Quartieri Spagnoli:

spazi strettissimi, dove i controlli faticano ad arrivare. Eppure, gli agenti sono scesi in campo. Ieri la Polizia Locale ha controllato 41 attività sul lungomare, nelle aree di Chiaia, al Vomero e nel Centro Storico: 21 verbali per occupazione abusiva di suolo pubblico, per la mancata differenziazione dei rifiuti e per la diffusione di musica senza autorizzazione di impatto acustico. Altri 388 controlli per la normativa anti-Covid su titolari e clienti: 7 verbali per il mancato controllo e possesso del Green pass e per il mancato uso della mascherina all'interno dei locali.

LE PROSPETTIVE

Sul medio-lungo termine, la prospettiva di una delocalizzazione del by night lontano dai luoghi abitati - promessa da Manfredi già in campagna elettorale - si pone come una delle più efficaci soluzioni del rebus movida, come freno ai contrasti sempre più intensi tra residenti e cittadini. Chiaro però che, senza investimenti pubblici, sarà complicato vincere la scommessa. Nel prossimo futuro, invece, è in vista una battaglia legale tra gestori del by night e Comune. Il ricorso al Tar è già annunciato, e più di un imprenditore annuncia sit-in e proteste con l'entrata in vigore della delibera, che prevede la chiusura all'una durante la settimana e alle due nel weekend. Più l'interruzione della musica da mezzanotte e il divieto di vendita di alcolici per supermarket e alimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RAFFICA DI CONTROLLI
DELLA MUNICIPALE
SANZIONI
PER L'OCCUPAZIONE
DI SUOLO PUBBLICO
E IL GREEN PASS**

successivi e con l'indotto che si verrebbe a creare nella zona. Anche perché, nonostante l'ordinanza di chiusura che brucerà gran parte degli incassi, spostarsi da Chiaia sarebbe una scommessa: se andassi al Porto, per il primo anno, bisognerebbe vedere come vanno gli affari».

Al Centro direzionale gli spazi ci sono già. Lei ci andrebbe? «Temo l'effetto ghetto. La migrazione sarebbe possibile lì, ma solo a patto, però, che una trentina di attività si trasferiscano in massa. E, soprattutto, serve la garanzia dei controlli delle forze dell'ordine dalle 22 alle 6 di mattina. Servirebbero verifiche anche sulla clientela. Altrimenti in quella zona avrei paura di lavorare. E per lo stesso motivo nutro dubbi anche sull'area dell'ex Nato a Bagnoli: troppo vicina alle discoteche, diventerebbe una location di pre o post discoteca. Un'area buona, oltretutto panoramica, spaziosa e poco abitata, potrebbe essere via Virgilio a Posillipo. Ma anche qui andrebbero costruite le strutture».

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECCO LE CONDIZIONI:
NIENTE AFFITTO
PER DUE ANNI
ESERCIZI DA COSTRUIRE
A SPESE DEL COMUNE
E PIÙ SORVEGLIANZA**

farmacie notturne a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

Farmacia DE TOMMASIS
24 ORE TUTTO L'ANNO
TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESI I FESTIVI
P.zza Muzi, 24 Tel. 081/5783571
www.detommasis.it
Consegna a domicilio fino alle 21.30

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

**PER LA PUBBLICITÀ
IN QUESTA RUBRICA**

RIVOLGERE A:
PIEMME
CENTRO DIREZIONALE - VIALE 85 - 80143 NAPOLI
Tel. 081/2473005
e-mail: info.centro@piemmeonline.it

La lotta al Covid

Ettore Mautone

Quasi 50 mila napoletani con più di 50 anni non sono vaccinati e continuano a sfidare a mani nude il rischio di un'infezione dovuta a Sars-Cov-2. Chi sono questi cittadini tra l'altro tenuti per legge all'obbligo vaccinale? Quali le ragioni che li hanno tenuti finora lontani dalla puntura? Il polso viene tenuto quotidianamente dai medici di medicina generale. In quest'ultimo anno questi camici bianchi sono stati impegnati in prima linea sia per i tamponi di inizio e fine isolamento sia nelle punture a studio e a domicilio ma anche nell'opera costante di convincimento degli indecisi. Saverio Annunziata è tra questi, studio in via Vittoria Colonna, tra i suoi 1.500 assistiti conta 963 persone che hanno effettuato la dose booster, 278 che hanno concluso il primo ciclo di vaccinazioni con due dosi, 52 con all'attivo una sola dose e 181 a zero. Di questi ultimi 80 hanno più di 50 anni e dunque nonostante l'obbligo hanno disertato la profilassi vaccinale.

Dottore Annunziata chi sono i suoi pazienti non vaccinati?

«Se guardiamo alle fasce più giovanili si tratta di persone che tendono a considerare il rischio di un contagio un'ipotesi remota ma lo scenario cambia decisamente per quelli più adulti che hanno convinzioni e abitudini più radicate e strutturate».

Appunto: qual è l'identikit degli ultra 50enni che evadono l'obbligo tra i suoi assistiti?

«La tipologia più comune è quella del soggetto di cultura medio elevata, appartenente a un ceto sociale di persone affermate nel lavoro. Parliamo di imprenditori, insegnanti, professionisti, anche solo benestanti che gestiscono il patrimonio di famiglia».

Come mai dicono no al vaccino?

«Ordinariamente sono persone che non ricorrono mai alle cure mediche allopatriche ma generalmente si rivolgono con una certa consapevolezza alle pratiche di medicina alternative o integrativa, come l'omeopatia, lo yoga, curano l'alimentazione, lo stile di vita, sono cultori del bio. Insomma anche correttamente orientate alla prevenzione. Il medico di



L'intervista Saverio Annunziata

«Ho in cura 181 No vax tutti ricchi e ben istruiti»

► Via Colonna, report di un medico di base ► «Ho il record cittadino dei non vaccinati
«Liberi professionisti o vivono di rendita» vi spiego perché dicono no all'iniezione»



**DIFFICILE VISITARLI
SONO ABITUATI
A CURE OMEOPATICHE
E PRATICHE YOGA
RIFIUTANO
I NOSTRI CONSIGLI**



CHIAIA Il medico Saverio Annunziata (nel tondo): «Qui troppi No vax».

famiglia non lo consultano quasi mai se non appunto per esigenze burocratiche. Praticano invece con sistematicità e convinzione altre discipline che non coprono evidentemente tutta la pratica clinica e tutte le patologie». **E la vaccinazione? In fondo si tratta di prevenzione.** «La profilassi vaccinale viene vista come qualcosa che va a turbare un equilibrio oltre che una loro convinzione. Si tratta di soggetti che hanno indugiato a lungo, meditando troppo, molti solo per inerzia, altri per le solite errate convinzioni ideologiche. Su questi ultimi ho lavorato con un'azione di

convincimento ma la maggioranza tira a dilazionare a oltranza la data della vaccinazione. Uno zoccolo duro è poi inamovibile nella propria convinzione. Va infine contata una piccola porzione che da non vaccinati ha avuto il Covid in questa ultima ondata e dovrà conseguire un green pass da guarito a cui dopo 5 mesi dovrà conseguire un'ulteriore dose di richiamo».

Quali sono le richieste più frequenti in relazione alla pandemia?

«Negli ultimi mesi la possibilità di un tampone per capire la natura di alcuni sintomi respiratori come la tosse, il mal di gola, la febbre, il raffreddore. Ciò per la corretta terapia. Quando il tampone è negativo in questi casi si prescrivono trattamenti sintomatici, poi le eventuali bronchiti sono curate con le terapie usuali».

E contro l'influenza i suoi

pazienti si sono vaccinati?

«Si quest'anno ne abbiamo fatte molte, sono riuscito anche a convincere qualcuno di farla contemporaneamente all'anticovid. Il rapporto col paziente è fondamentale. Ma con alcuni che disertano sistematicamente i nostri studi e si curano nei loro canali diventa difficile».

Com'è stata quest'ondata

Omicron?

«Un totale caos che abbiamo provato con tutte le energie a governare. Lo straripare di casi tra positivi all'antigenico, al molecolare, contatti stretti, registrazioni in piattaforma, certificazioni, tamponi, sospetti, le vaccinazioni antinfluenzale e anti covid con in più la gestione ordinaria ci hanno impegnati duramente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ULTIMA ONDATA
HA MESSO
A DURA PROVA
L'ORGANIZZAZIONE
ABBIAMO RISCHIATO
IL COLLASSO**

L'intervento

Crollo al cimitero, per abbassare la falda riattivare i pozzi

di **Alfonso De Nardo e Bruno Miccio**

Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, mentre la befana volteggiava tra i comignoli di Napoli, il cimitero monumentale di Poggioreale è stato sconvolto da crolli rovinosi originati - dice Metropolitana spa - da un "imprevisto e intenso afflusso di acqua durante lo scavo della seconda galleria che dalla stazione di Poggioreale sale verso Capodichino". L'episodio richiama alla mente la storia della falda sotterranea di Napoli Est. Una volta la zona orientale era la parte più rilevante della cintura industriale e operaia della città. Qui, per decenni la falda fu intensamente sfruttata dagli innumerevoli pozzi degli stabilimenti industriali. A essi si aggiunse poi l'importante campo pozzi di Lufrano, a destinazione idropotabile, che nel 1976 registrò un prelievo di circa 80 milioni di mc. Conseguenza degli intensi emungimenti fu l'abbassamento vistoso del livello di falda, disceso ben al di sotto del piano fondale degli edifici realizzati durante tutta la seconda metà del secolo. Con il lungo processo di deindustrializzazione dell'area, iniziato tra gli anni '70 e '80, si avvia una lenta fase di risalita piezometrica in tutta la zona Est di Napoli. Il fenomeno viene accentuato dalla cessazione dei prelievi dal campo pozzi di Lufrano, dovuta alla scoperta della presenza di concentrazioni eccessive di nitrati e manganese. Fino a che la falda torna sostanzialmente nelle condizioni preindustriali, con un livello piezometrico prossimo o coincidente con il piano di campagna. Le costruzioni, realizzate all'epoca in terreni asciutti, si trovano ormai da alcuni decenni a fare i conti con periodici allagamenti che, con più preoccupante gravità, affliggono pure il Centro direzionale e la stessa linea metropolitana. E naturalmente i lavori in sottterranea devono fare i conti, nell'esecuzione degli scavi, con la spinta dei terreni saturi. Come nel caso della linea metropolitana in costruzione a Poggioreale: non si sa se per un errato dimensionamento o per l'irrompere di un qualche imprevisto, una paratia non avrebbe retto alla spinta e l'acqua avrebbe formato il torrente che ha eroso le fondazioni degli edifici cimiteriali e ne ha provocato il crollo, con quel che di macabro ne è seguito. Un'idea più volte evocata anche in progetti prodotti dal Comune è quella della riattivazione dei pozzi nell'area, per ricondurre la falda alla quota piezometrica assunta come livello di riferimento delle scelte urbanistiche adottate durante tutta la seconda metà del secolo XX.

Certamente non è possibile invertire il processo di deindustrializzazione (o di desertificazione industriale). È possibile invece riattivare i campi pozzi pubblici ormai scarsamente sfruttati da decenni, a condizione che della risorsa idrica così disponibile si riesca a fare buon uso per la città e il territorio metropolitano.

L'inquinamento della falda, che a partire dagli anni '90 fu motivo della parziale dismissione dell'impianto, non è di ostacolo a utilizzazioni diverse da quelle idropotabili, come il lavaggio delle strade, l'irrigazione del verde pubblico urbano e addirittura la realizzazione di un nuovo distretto irriguo nella piana a nord di Volla, dove invece gli emungimenti agricoli e industriali determinano impoverimento quali-quantitativo della falda superficiale e scomparsa di numerose sorgenti.

Un progetto relativamente poco costoso (in fondo si tratta di utilizzare essenzialmente pozzi e impianti già esistenti) contribuirebbe significativamente alla mitigazione dei rischi di allagamento, alla rigenerazione urbana della città, alla valorizzazione produttiva dell'agricoltura periurbana, alla tutela della risorsa idrica sotterranea e alla mitigazione dei sempre più frequenti picchi di temperatura.

Nulla di nuovo, in effetti. Utilizzando l'antico acquedotto della Bolla fu realizzata, all'inizio del '900, la rete al servizio dell'area industriale orientale di Napoli, estesa sino a curare l'irrigazione della Villa comunale a Chiaia!

Ma occorre - e questa è la cosa più difficile nel nostro Paese - mettere d'accordo i diversi soggetti pubblici abituati a svolgere la loro missione sempre in maniera isolata e autoreferenziale. In primis il Comune di Napoli, la sua azienda speciale Abc e il Consorzio di bonifica per eseguire le necessarie verifiche di fattibilità, poi la Regione per assicurare le risorse economiche necessarie.

Gli Autori sono rispettivamente del Gruppo 183 e del Centro studi sulle bonifiche nell'Italia meridionale

Appello agli over 50: vaccinatevi Scuola, da oggi le regole anti Dad

L'Asl 1: ancora 50 mila cittadini senza alcuna dose, fidatevi e venite nei nostri hub. L'assessora Filippone
"Le nuove norme una spinta verso la normalità, ancora troppi genitori non mandano i loro figli in classe"

di **Stella Cervasio** • a pagina 3

Cinquantamila over 50 senza dosi appello della Asl 1: "Vaccinatevi"

Sprint per completare le immunizzazioni. E intanto da oggi nelle scuole campane valgono le nuove regole anti Dad
L'assessora Filippone: "Segnale positivo per Napoli, qui molti genitori hanno ancora paura di mandare i figli in classe"

di **Stella Cervasio**

In leggero calo in Campania l'indice di contagio del Covid-19. La notizia del virus che sembra arretrare, spinge l'Asl a tentare un giro di vite: arriva perciò l'appello agli over 50 a vaccinarsi, firmato dal direttore generale **Ciro Verdoliva**. Intanto scattano da oggi le nuove regole nazionali valide anche per le scuole della Campania: vaccinati e guariti con il Green Pass in tasca da verificare attraverso una nuova App, possono tornare in classe e anche ai loro compagni in quarantena è permesso rientrare nei banchi dopo 5 giorni, invece che 10, basta che dalla loro ci sia un tampone negativo.

Stando ai dati del bollettino dell'Unità di crisi della Regione, i nuovi positivi sono 7.955 su 66.959 test esaminati, di cui 46.014 antigenici e 20.945 molecolari. Sabato il tasso di contagio era pari al 12,63 per cento, ieri si è attestato all'11,88. Continua a diminuire il numero dei decessi: 8 nelle scorse 48 ore; 1 deceduto in precedenza, ma registrato sabato.

Negli ospedali i ricoveri in terapia intensiva segnano l'aumento di una unità, passando da 77 a 78; in crescita anche i ricoveri ordinari con 1.344 posti letto occupati

(più 5) rispetto al dato precedente. Degli 812 posti letto di terapia intensiva disponibili, ce sono 78 occupati; dei 3.160 di degenza, compresi quelli in strutture private, sono occupati 1.344.

Novità per le scuole sarà la lettura del Green Pass attraverso una App dedicata, anche se diversi istituti, alle tante richieste di chiarimenti dei genitori, hanno dichiarato che attenderanno comunque il via libera delle Asl con la revoca ufficiale della quarantena, per riammettere in classe gli studenti.

«Ritengo l'apertura del ministero a livello nazionale un segnale positivo anche per Napoli - osserva la vicesindaca **Mia Filippone** - Al di là di qualche possibile rischio, dobbiamo attenerci alle scelte del Comitato tecnico scientifico, e questa decisione ha il sapore di una spinta verso la normalità». Qual è la fotografia dell'attuale situazione delle scuole in città? «Napoli - prosegue la vicesindaco - ha un tasso abbastanza alto di assenze, specialmente tra i più piccoli, perché i genitori hanno paura di mandarli a scuola. Il segnale negativo registrato è stato soprattutto questo: per scelta i genitori non li hanno mandati a scuola. Ho già fatto un appello attraverso i social: il nostro mantra dev'essere "è bene

che i bambini stiano a scuola", e che più presto cominciano, più è possibile evitare l'abbandono dell'istruzione. Per questo i nidi sono fondamentali e noi ci stiamo lavorando tantissimo, tanto che presto presenteremo i primi risultati». La situazione dei vaccinati tra i più piccoli? «Noi stiamo procedendo con i vaccini ai bambini dai 5 agli 11 - spiega ancora **Mia Filippone** - abbiamo superato ampiamente i 5000 vaccini. Positivo anche che ci si possa vaccinare proprio a scuola, e si può considerarlo simbolico: la scuola è comunque il luogo della formazione, dell'educazione, e chi si vaccina tra le sue mura vede crearsi un ulteriore vincolo fiduciario. In questo i presidi sono stati bravissimi, e il risultato lo dobbiamo anche alla organizzazione della Asl Napoli 1 Centro. Quando abbiamo rivolto



l'invito alle scuole a diventare centri vaccinali e di informazione ai genitori sui vaccini, nel giro di 2 settimane siamo arrivati a più di 30 e hanno aderito anche le scuole paritarie». Per questa settimana ecco gli appuntamenti nella scuola: nella giornata di domani ci si potrà vaccinare dalle 8 alle 14 all'IC Radice-Sanzio, mercoledì al 47esimo Sarria-Monti e venerdì all'IC Foscolo-Oberdan. Gli stessi istituti hanno dato disponibilità a fornire informazioni e spiegazioni scientifiche sui vaccini ai genitori che ne faranno richiesta. Non così rosea la situazione nella fascia dei cinquantenni napoletani. «Tanti over 50 non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale - scrive in una nota il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva - Il mio appello è rivolto a loro: venite con fiducia nei nostri

centri e rivolgetevi con fiducia ai medici, la vaccinazione anti Covid è sicura e protegge dal rischio di sviluppare una forma grave della malattia». L'appello è diretto a quella fetta di napoletani ancora vaccinabili, stimata dall'Asl in 50 mila che «continuano a rifiutare il vaccino, mettendo a rischio la propria salute e quella altrui», dice ancora il messaggio di Verdoliva. Parla chiaro la piattaforma Sinfonia, che registra le maggiori defezioni proprio nella fascia dei cinquantenni. La Asl sta cercando di aumentare la somministrazione di dosi giornaliere in questi primi giorni di febbraio.

La vaccinazione è ad accesso libero, senza prenotazione e segue questo schema: al centro vaccinale della Mostra d'Oltremare si accede tutti i giorni tranne il sabato, dalle 9 alle 18, per i cittadini dai 12

anni agli over 80. La fascia di età 5-11 anni è prevista mercoledì dalle 14 alle 20 e sabato dalle 9 alle 16. Alla Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte dai 12 anni agli over 80 tutti i giorni compresa domenica, dalle 9 alle 18.

A Capri ci si potrà vaccinare giovedì 10 febbraio: 12-over 80 dalle 9 alle 13 e da 5 a 11 anni dalle 13.30 alle 16.30. Nei distretti sanitari di base, da lunedì a venerdì ci si potrà vaccinare dalle 9 alle 16.30 e sabato dalle 9 alle 13.

***“Chi continua a rifiutare il vaccino mette a rischio la propria salute e quella altrui”
Il calendario degli hub***

Cosa significa ascoltare

di Michela Marzano

Il ministro Bianchi ha ragione: i nostri studenti e le nostre studentesse hanno bisogno di essere ascoltati. E quando dico che ne hanno bisogno, intendo dire proprio questo.

● a pagina 26

Il ministro e gli studenti

Cosa significa ascoltare

Il ministro Bianchi ha ragione: i nostri studenti e le nostre studentesse hanno bisogno di essere ascoltati. E quando dico che ne hanno bisogno, intendo dire proprio questo; non ho sbagliato termine quando ho scritto "hanno bisogno", invece di "meritano". Certo, tutte e tutti meritiamo ascolto. Anche semplicemente perché l'ascolto è una manifestazione di rispetto e ogni persona, in quanto tale, merita di essere rispettata. Le ragazze e i ragazzi, però, oltre a meritarselo, ne hanno proprio bisogno. Lo necessitano perché, oggi ancora più del passato, necessitano riconoscimento. E dopo due anni di pandemia e lockdown e Dad e mascherine, non è possibile non riconoscere le loro difficoltà e non prenderli sul serio.

E quindi? Quindi il ministro Bianchi ha torto quando, invece di ascoltare le studentesse e gli studenti che sono scesi in piazza venerdì scorso, come dice di voler fare, si limita a garantire ascolto ai temi che hanno posto. Ascoltare i più giovani, d'altronde, significa evitare di propinare loro una serie di buoni propositi o di inutili luoghi comuni. Ascoltarli vuol dire fare spazio all'interno di sé stessi alla loro alterità, anche se l'alterità, per definizione, disturba e scombussola. Ma l'ascolto è proprio questo. Altrimenti si tratta di altro, magari di un'interessante riflessione ad alta voce oppure di considerazioni generiche sull'alternanza scuola-lavoro e sugli esami di maturità: frasi fatte che ripetono cose note, già dette, già scritte, già contestate, già riscritte. Peccato, ad esempio, che il ministro non abbia speso nemmeno una parola su tutte quelle esperienze di

di Michela Marzano

alternanza scuola-lavoro che si traducono con un nulla di fatto in termini educativi. Peccato che non abbia sentito l'esigenza, per non dire il dovere, di nominare Lorenzo Parelli. Peccato, infine, che entrambe queste mancanze denotino proprio un'assenza di ascolto. Gentile ministro, posso permettermi di dirle chisseneffrega che "il governo si è sempre impegnato in modo caparbio per riportare la scuola in presenza"? Posso aggiungere che le ragazze e i ragazzi che sono scesi in piazza venerdì del suo "riteniamo giusto accompagnare tutti ad una nuova fase senza paura" non sanno che farsene? Sa di che cosa hanno davvero paura le nostre ragazze e i nostri ragazzi? Sa che, quando dice che la prova scritta di italiano serve "a esprimere sé stessi", sembra che li stia prendendo in giro? Si sono espressi venerdì, signor ministro. E lei non li ha ascoltati. Forse perché troppo impegnato a immaginare l'ennesima (utile? necessaria?) riforma della scuola. Forse perché, quando ci si focalizza sui temi, le persone vengono cancellate. Oppure è stata la bella immagine della "scuola al centro della nostra democrazia", "al passo con i tempi" e "senza disuguaglianze" che l'ha distratta e le ha impedito, ancora una volta, di vedere e riconoscere e capire le studentesse e gli studenti? Loro hanno paura, sì. Ma ancora più che delle prove scritte dopo due anni di pandemia, lockdown, Dad e mascherine, loro hanno paura di essere trasparenti. E hanno ragione. Nella sua lettera, signor ministro, le nostre ragazze e i nostri ragazzi sono trasparenti.

LA STORIA

Patrizia Panico

L'allarme minori

Tredicenne con la pistola sullo scooter senza casco

► Volla, il ragazzino fermato dai militari il motorino sprovvisto di assicurazione ► Alla cintola l'arma senza tappo rosso un colpo a salve in canna: poteva far male

a spaventare gli automobilisti in sosta oppure in transito, sparando dei colpi a salve. Qualche giorno dopo, il cesso del quattordicenne trovato in possesso di uno storditore elettrico e di un coltello. Scorribande, schiamazzi, e "finte" sparatorie. Quello che da alcuni viene bollato come una bravata per altri, invece, è il segno di un vero e proprio allarme babygang. La fascia d'età non cambia: in tutti gli episodi segnalati l'età media oscilla tra gli 11 e i 16 anni. «Non voglio creare allarmismi - dice il sindaco di Volla, Giuliano Di Costanzo - i ragazzi in questa fascia di età attraversano una fase delicata e particolare, ma episodi del genere vanno attenzionati». Un maggiore controllo del territorio è stato richiesto dal sindaco nel corso di un incontro al prefetto qualche mese fa: «Siamo felici che a Volla i ragazzi abbiano diversi luoghi dove incontrarsi il sabato sera - dice Di Costanzo - ma proprio a causa della movida, che richiama diversi ragazzi dai comuni vicini, abbiamo chiesto maggiore presenza di forze dell'ordine». È nel corso di un incontro con i dirigenti scolastici, in programma quest'oggi - per porre l'attenzione sull'uso di bevande energetiche da parte dei ragazzi - l'assessore alla Pubblica Istruzione Daniela Petrone fa sapere che parlerà anche di quest'ultimo episodio: «Occorre necessariamente mettere sul tavolo queste storie, spesso sintomo di un disagio nascosto, che coinvolgono una fascia d'età sempre più bassa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gratta e vinci scarcerato il tabaccaio «Non è sano»

Non era in pieno possesso delle proprie capacità di intendere e di volere. Anzi, era «in uno stato di incapacità parziale di intendere e di volere». Sono queste le conclusioni della perizia psichiatrica a carico di Gaetano Scutellaro, classe 1964, responsabile di un episodio che qualche mese fa ha fatto centro dell'attenzione mediatica nazionale. Parliamo della rapina del biglietto vincente del cosiddetto Gratta e vinci (da 500mila euro), avvenuta in zona Materdei ai danni di una anziana giocatrice. Un episodio culminato con gli arresti del commerciante (anche se la tabaccheria era intestata ai suoi congiunti), che si rese protagonista dell'azione predatoria. Prima si allontanò con il ticket, ingannando la donna che si era affidata agli stessi commercianti per verificare la validità del tagliando; poi provò una assurda trattativa con un parente della malcapitata, venendo poi arrestato mentre era in procinto di allontanarsi dall'Italia, nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino. Scutellaro è stato scarcerato, ha ottenuto gli arresti domiciliari, nel corso di una indagine condotta dai pm Stella Castaldo e Enrica Parascandolo. Scrive la psichiatra Adele Masi, consulente d'ufficio del gip Marco Giordano: può stare a processo; ma il soggetto può giovare di cure in virtù delle sue problematiche personali. E all'epoca dei fatti, «era in uno stato di incapacità parziale di intendere e volere».

L.d.g.



I PRECEDENTI

L'episodio sarà segnalato al Tribunale dei minori ed ai servizi sociali del Comune. Un caso che grida attenzione, soprattutto se inquadrato fra i tanti registrati a Volla negli ultimi mesi. Nel mese di ottobre, a distanza di pochi giorni sono stati denunciati quattro minori - dai tredici ai sedici anni - i quali muniti di una pistola giocattolo si divertivano

**IN CASERMA
SCENA MUTA
SULLA PROVENIENZA
E SULLE RAGIONI
PER CUI PORTAVA
QUEL «GIOCATTOLO»**

Vandali sulla statua di Totò raid e insulti: «È uno sporco»

IL CASO

Pino Neri

Lo sfregio alla memoria di Totò è stato messo a segno sabato notte, al corso Umberto, pieno centro di Casalnuovo, a pochi passi da dove una banda di criminali in erba uccise, un anno e mezzo fa, a coltellate, Simone Frascogna, uno studente di 19 anni «reo» di non aver voluto cedere la precedenza. E anche in questo caso ad agire è stato un gruppetto di minorenni sconsiderati, molto violenti, almeno a giudicare dalle parole che uscivano dalle loro bocche. «Mettilgi la mascherina a questo sporco», la frase urlata in dialetto napoletano da un giovane delinquente per esortare un suo compagno di bravata, forse ancora più piccolo di lui, ad arrampicarsi sulla statua di Totò. Obiettivo del gestaccio: mettere una mascherina antivirale sul viso del simbolo di Na-



LA MASCHERINA
Nel fermo immagine tratto dal video postato da loro stessi sui social, si vede uno dei giovani teppisti mettere una mascherina sul viso della statua di Totò, in corso Umberto nel centro di Casalnuovo. Una bravata portata a termine tra cori di scherno e insulti per il grande attore napoletano

poli e della napoletanità. Obiettivo centrato in meno di un minuto. Così anche il Principe, dall'aldilà, ha potuto toccare con mano il livello a cui sono giunti gli scugnizzi napoletani del Duemila.

IL FILMATO

Quella di sabato sera è stata davvero un'azione vigliacca, da spudorati senza memoria, senza il minimo valore. I vandali ragazzini hanno anche filmato tutto, perché sentivano evidentemente di aver compiuto un "grande gesto", di cui andare fieri. Piccoli criminali che si sono pure filmati senza travisare i loro volti. Il video lo hanno pubblicato nel social che più di tutti esalta il peggio del peggio, Tik Tok. Un canale internet divenuto ormai palestra di crimini assurdi. Il video è finito in forma di denuncia sulla pagina Facebook del consigliere regionale del Verdi, Francesco Emilio Borrelli, protagonista di mille battaglie contro l'inciviltà imperante. Tantissime persone hanno commentato le immagini manifestando sdegno e riprovazione. Tra gli altri, il leader della Lega Matteo Salvini sulla sua pagina Facebook è stato lapidario: «Giovani vandali in azione contro la statua di Totò. Sempre più convinto che a queste persone farebbe bene la reintroduzione del servizio militare». Più della mascherina appiccicata sul viso del principe De Curtis ha suscitato rabbia e scontro la frase del giovane che ha esortato il compagno a compiere la bravata, «metti la mascherina a questo sporco». Un insulto che fa trasparire una voglia irrefrenabile di essere malvagi per sfizio, per capriccio. In fondo, la riprova del pericoloso maledere dei minorenni "di strada", capaci, soprattutto quando si ritrovano in gruppo, di azioni insensate e potenzialmente violente. Un fenomeno che richiede risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINORE RIAFFIDATO
AI GENITORI
OGGI L'ASSESSORE
ALL'ISTRUZIONE
PARLERÀ DEL CASO
CON I PRESIDI**

Il vescovo incontra un clochard «Così l'ho portato al dormitorio»

LA CELEBRAZIONE

Dario De Martino

«Le coperte dentro cui riposano i senza dimora sono come tavole d'altare. Dentro c'è il corpo e il sangue di Gesù». È uno dei passaggi pronunciati dall'arcivescovo nell'omelia in occasione della Giornata della vita. «I gesti valgono più della parola», dice. Don Mimmo preferisce un racconto di vita vissuta per dare concretezza al suo invito ai fedeli «a prendersi cura, amare e difendere ogni vita». «L'altra sera intorno alle 21 - racconta - sono uscito per incontrare chi vive in condizioni

di difficoltà. Con la mascherina ero irriconoscibile. Sono arrivato alla stazione centrale e mi sono avvicinato a un senza dimora. «Perché sei qui?». «Perché non ho niente, non ho nessuno». L'arcivescovo invita l'uomo a seguirlo in una struttura per senza dimora nei pressi del Duomo ma ottiene un cortese rifiuto. In quel momento si avvicina un gruppo di ragazzi: «Erano i miei seminaristi - spiega don Mimmo - mi hanno abbracciato e poi hanno offerto all'uomo un bicchiere di tè caldo, rivelandogli che fossi. L'uomo si è alzato e mi ha chiesto la benedizione. Gli ho chiesto: come ti chiami?». «Mimmo». «Aveva il mio stesso nome», sottolinea

Battaglia. La chiacchierata prosegue fino a quando il senza dimora si convince a recarsi nella struttura di accoglienza. «Mimmo ha superato la sua diffidenza: quel bicchiere di tè caldo gli ha dato fiducia».

L'ESORTAZIONE

Durante la celebrazione don Mimmo ha esortato i fedeli a «dare speranza, aiutare le persone a vivere la vita con dignità». In un gioco metaforico tra vita e scuola, cita alcune di quelle che ritiene le ferite della società: «Troppe spesso la morte viene promossa e la vita bocciata. La vita viene bocciata sui banchi delle scuole materne, penso alle interruzioni vo-

LA MESSA
Battaglia ieri mattina al Duomo in occasione della Giornata della vita
NEWFOTOSUD



**«ERO ALLA STAZIONE
MI SONO AVVICINATO
E L'HO INVITATO
A VENIRE CON ME
RESTITUIAMO DIGNITÀ
ALLA VITA DI TUTTI»**

lontarie della maternità. La vita viene bocciata sui banchi delle scuole elementari, penso a chi si vede negati i diritti alla casa e al lavoro. La vita viene bocciata sui banchi delle scuole medie, penso alla dispersione scolastica». Poi l'incoraggiamento: «La vita non è mai inutile. Dio non si scoraggia davanti ai tuoi errori, continua ad avere fiducia in te. La vita è preziosa, bisogna imparare ad amarla e a prendersene cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA MASCHERINA
SUL MONUMENTO
SDEGNO SUI SOCIAL
E SALVINI COMMENTA:
SERVE REINTRODURRE
IL SERVIZIO MILITARE**